

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, NAZIONI E POPOLI OPPRESI, UNITEVI!

linea proletaria

organo centrale dell'organizzazione dei comunisti (marxisti-leninisti) d'italia



N. 2 Anno VI 20 Gennaio 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Settimanale L. 50

AUMENTARE LA VIGILANZA CONTRO LE PROVOCAZIONI REVISIONISTE

Mentre nel recente Consiglio Nazionale della DC Fanfani preannuncia un nuovo passo verso la fascistizzazione dello stato con nuove misure repressive antipopolari, i dirigenti revisionisti del PCI fanno eco con un grosso attacco ai cosiddetti gruppi estremisti (vedi Seminario alle Frattocchie, ultimo Comitato Centrale, ecc...).

L'azione intrapresa da costoro risponde in pieno al tentativo della borghesia monopolista di schiacciare il movimento di massa operaio, le lotte popolari che sempre piu' si indirizzano contro il sistema borghese. Essi parlano di 'gruppi estremisti', in realta' la loro azione e' diretta contro i lavoratori, le lotte, i vasti movimenti di massa.

Questa intenzione emerge chiaramente dalla violenza, con cui questi rinnegati si scagliano contro la lotta che i lavoratori conducono in difesa del salario e del posto di lavoro, definendola 'lotta aziendale e salariale e nella difesa dei soli lavoratori occupati' quindi 'corporativa', proprio nel momento che i padroni licenziano, mettono in cassa integrazione e il costo della vita sale alle stelle.

Le loro proposte di 'riforma', 'nuovo modello di sviluppo' non sono altro che paccottiglie per cercare di far pagare alla classe operaia la crisi generale del capitalismo, anzi sono proprio la ristrutturazione, le scelte del 'nuovo modello di sviluppo', che vengono portate avanti, a rovinare la piccola e media industria, ad allargare la schiera dei disoccupati e dei sottoccupati, a colpire duramente le condizioni di vita dei lavoratori dell'industria, della terra e dei pensionati.

Quando essi affermano che 'bisogna combattere ogni concessione a forme di lotta le quali, in un modo o nell'altro, offuschino il carattere positivo della battaglia in cui la classe operaia e i lavoratori sono impegnati, vogliono condannare e opporsi violentemente alle lotte che larghe masse sempre maggiori di lavoratori conducono, contro il capitalismo ed il suo sistema, in opposizione alla linea collaborazionista dei sindacati.

La violenza di questi attacchi revisionisti e il sostegno che danno alle misure repressive della borghesia, fanno luce sulla debolezza dei nemici di classe del proletariato; si sono essi neri, gialli o mascherati di rosso.

Cio' che sta accadendo, nonostante in apparenza sembra andare contro i lavoratori, in realta' ne rafforza e temprava le fila, facen-

do vedere meglio il ruolo del revisionismo e la sua natura borghese.

Questo fa comprendere meglio, tutta una serie di fatti, di manovre di tradimenti che i vari Berlinguer, Lama, Longo portano avanti nascondendosi dietro a un passato di lotte eroiche e gloriose del proletariato, che essi hanno rinnegato e che piu' non gli appartiene.

Quando questi loschi figurati si pongono in maniera polemica con quei

O. P.

Continua a pag. 2

ABORTO: una strage di stato

Si e' sviluppata negli ultimi mesi su iniziativa di democratici, in particolare del partito radicale, la lotta per l'ottenimento della tutela sanitaria delle donne che si trovano nella necessita' di interrompere la gravidanza.

Si calcolano che, 3.000 donne muoiono ogni anno nelle sole borgate di Roma per cause direttamente o indirettamente connesse a uno o più aborti.

Va notato che l'oppressione da parte dello stato borghese della donna rispetto a questo fatto e' particolarmente feroce e colpisce milioni di lavoratrici.

Riparandosi dietro la reazionaria concezione cattolica della 'difesa della vita', ogni anno vengono uccise dalla borghesia monopolista italiana migliaia di lavoratrici che le condizioni di oppressione e di miseria costringono a rinunciare ad avere figli.

Altresì reazionaria appare la tendenza a considerare il problema dell'aborto come contenibile o attenuabile dal controllo delle nascite, tramite anticoncezionali di vario genere diffusi su vasta scala, poi che la parola d'ordine 'controllo delle nascite', 'piu' figli, piu' miseria' nasconde la realta' delle

coso che invece e': capitalismo = miseria, sfruttamento = miseria.

Il problema dell'aborto deve essere visto nel quadro della lotta per la tutela della sanita' della lavoratrice. Qualsiasi donna, se si trova nella necessita' di abortire deve avere le strutture sanitarie adeguate a sua disposizione.

Questa possibilita' deve essere assolutamente gratuita.

Non deve piu' accadere che le lavoratrici debbano spendere centinaia di migliaia di lire e rischiare

S. M.

continua a pag. 4

fiat: dopo il ponte la cassa integrazione

I SINDACATI AVEVANO GIUSTIFICATO IL LUNGO PONTE COME ALTERNATIVA ALLA CASSA INTEGRAZIONE, ALLA RIPRESA DEL LAVORO LA FIAT PROGRAMMA LA CONTINUAZIONE DELLA CASSA INTEGRAZIONE.

I centomila della FIAT, ritornati in fabbrica dopo il 'ponte' di 28 giorni, si sono sentiti dire che riprendera' la cassa integrazione con il parallelo annuncio del governo di nuovi aumenti dei prezzi.

Continua nel frattempo col pieno accordo delle centrali sindacali il blocco dei salari (la contingenza e' sempre in soffiata). La piattaforma presentata qualche settimana fa per il 'salario garantito' sta alla base della cassa integrazione programmata).

Questo annuncio fa cadere le 'speranze' propagate dai dirigenti sindacali e revisionisti che il 'ponte' avrebbe evitato la cassa integrazione e mostra piu' chiaramente la natura collaborazionista delle centrali sindacali e la sua funzione antioperaia.

Questo attacco ai lavoratori della FIAT e' un attacco a tutta la classe operaia e alle larghe masse popolari.

Sbaglia chi pensa che gli attacchi dei padroni si limitano ai soli

lavoratori della FIAT. E, inevitabilmente, da queste ultime misure decise dalla direzione FIAT e dalle centrali sindacali consegue la chiusura per una gran parte di esse.

Senza contare i riflessi che cio' avra' su tutta l'industria e il mondo del lavoro in Italia.

No non e' cosi'; basti pensare che tutta la citta' ruota attorno alla FIAT.

Con settecento fabbriche metalmeccaniche piu' o meno legate alla FIAT piu' tutta una miriade di piccole e medie fabbriche. Inoltre ci sono altre fabbriche per la produzione della gomma, in particolare quelle per i pneumatici che sono anch'esse subordinate all'andamento del colosso; in pratica la FIAT e' l'asse portante di tutta l'economia, non solo torinese ma piemontese.

In sostanza, a Torino, le manovre della FIAT hanno un riflesso ancora piu' negativo sulle piccole e medie fabbriche, infatti, dalla sospensione sono stati colpiti oltre trecentomila lavoratori (centomila FIAT) a questi vanno aggiunti i lavoratori del settore tessile e di quello edile che sono diciamo pure, a sospensione continua, di conseguenza dei lavoratori sospesi raggiunge facilmente il mezzo milione.

Molti compagni senz'altro si chiederanno: come mai il padrone lanci un attacco contro mezzo milione di lavoratori senza che

vi sia da parte loro una risposta adeguata alla provocazione padronale.

E' bene dire subito che la classe operaia torinese, e non solo essa, ha la forza per rispondere adeguatamente ma non lo fa', perche'?

Perche' e' diretta da vertici sindacali che nella sostanza difendono gli interessi padronali. Questi soci ai democratici devono spiegare agli operai perche' hanno accettato la cassa integrazione prima e la sospensione dopo, questo e' stato accettato nei fatti poiche' la cassa integrazione e la sospensione, o ponte come lo chiamano i padroni, sono passati.

Noi si amo convinti che se la classe operaia non si libera di questi vertici sindacali essa subira' continue sconfitte e si accrescera' la divisione nelle sue stesse file, non riuscira' ad organizzare un fronte operaio da contrapporre al fronte della borghesia e battere la politica di economia di guerra dei padroni. Si e' detto prima che i sindacati riformisti lavorano per la scissione e non per l'unita' della classe operaia, ma essi diranno certamente che non e' vero: non significa forse dividere non unire quando si divide la lotta per i contratti di lavoro?

Quando si accetta il criterio della professionalita', che ser-

SASSO

continua a pag. 4

RAFFORZIAMO L'UNITA' COI POPOLI RIVOLUZIONARI, CONTRO I PREPARATIVI DI GUERRA DELLE DUE SUPERPOTENZE.

VIA LE DUE SUPERPOTENZE DAL MEDITERRANEO!!



ALTO PADOVANO: CASSA INTEGRAZIONE, LI CENZIAMENTI, ATTACCO AL SALARIO

L'ORGANIZZAZIONE IMPEGNATA NELLA PREPARAZIONE DI UNA CONFERENZA OPERAIA

Si è tenuta, domenica 29 del 12-74 a Galliera Veneta in provincia di Padova un'esposizione di disegni e di scritti a cura dell'Organizzazione locale.

La mostra che rappresentava la linea politica dell'Organizzazione ha suscitato vivo interesse fra la popolazione, in particolare modo si è visto una forte affluenza di giovani.

Considerato il successo ottenuto da questa iniziativa, tenendo conto del vivo interesse desto l'Organizzazione locale si prefigge di allestire la mostra in altri paesi. Nell'alto Padovano continua l'aggravarsi della crisi che vede colpiti molti lavoratori, messi in cassa integrazione.

In diverse piccole industrie dalla valigeria Ronchi, alla Facco Arneg, alla Sonig al mobilificio T. Quattro i padroni per risolvere le loro difficoltà ne scaricano tutto il peso sulle spalle dei lavoratori mettendoli in cassa integrazione e licenziandoli.

Di fronte a questa situazione che vede la crescente miseria colpire la classe operaia e le masse popolari della nostra zona, i sindacati rispondono collaborando con i padroni.

Infatti questi invece di intensificare la lotta per l'occupazione e il salario garantito propongono ai lavoratori di discutere i loro problemi con i sindacati e gli enti locali come se essi che sono parte integrante dello stato borghese potessero risolvere i problemi della classe operaia. Risulta chiaro che tutto questo non serve altro da una parte, per mortificare e castrare la lotta operaia, dall'altra per portare avanti il nuovo modello di sviluppo. In una riunione del consiglio di zona di Cittadella, organismo per altro istituzionalizzato dai sindacati e vuoto di ogni carattere operaio, un compagno operaio del consiglio di fabbrica della T. Quattro indicava di portare avanti forme di lotta che colpiscono i padroni nella produzione e costasse poco ai lavoratori già colpiti dalla cassa integrazione.

A queste giuste indicazioni i sindacati rispondevano che erano improponibili ed illegali, forse per che per loro è legale che i padroni licenziano e ci mettano in cassa integrazione, e' legale che aumentino i prezzi e ci tassino. Anche all'interno dello stesso consiglio di fabbrica della T. Quattro il compagno che esprime giuste posizioni viene attaccato dai sindacati i quali controllano i consigli di fabbrica educandone i componenti alla loro completa dipendenza non permettendo che si affermino indicazioni diverse dalle loro. Questo sta a dimostrare una volta di più che all'interno dei sindacati non esiste nessun spazio per una linea di classe che voglia portare avanti gli interessi operai. Si pone perciò l'esigenza di sviluppare l'autonomia della classe operaia dalle centrali sindacali, si pone l'esigenza della costruzione dei Comitati di Lotta, organismi di massa in mano agli operai che rilanciano dure lotte contro i padroni e diventano uno strumento di reale democra-

zia operaia.

Dobbiamo far tacere le posizioni errate specialmente nella nostra zona, che partendo dal fatto che i peggiori storici della nostra zona bianca e la classe operaia e le masse popolari sono poco politicizzate e poco sindacalizzate, le chiamano a rimanere e a entrare nei sindacati quando invece la tendenza è quella che aumenta la sfiducia per il loro collaborazionismo con i padroni.

Queste posizioni non fanno altro che avallare i sindacati non riconoscendo la natura collaborazionista di questi e legando gli interessi della classe operaia ai padroni. Queste linee puramente opportuniste che vedendo nell'organizzazione della classe operaia l'autonomia della borghesia una strada dura da seguirsi si impantanano sempre più coprendo e tintecciando di rosso i sindacati e creando confusione fra la classe operaia.

Nonostante ciò il movimento della classe operaia per la sua autonomia dalla borghesia si sviluppa e sempre più le lotte operaie a dispetto dei sindacati e di chi li difende si radicalizzano.

E' in questa prospettiva che vediamo tutti i piani che la borghesia monopolistica porta avanti fallire, e' in questa prospettiva che vediamo, la crescente ribellione operaia nei confronti del sindacato.

In questa prospettiva l'Organizzazione locale marcia nella direzione di convocare una Conferenza Operaia nella nostra zona, che elabori una piattaforma di lotta che faccia sue le giuste esigenze operaie tenendo conto delle caratteristiche particolari dell'alto Padovano, che sappia unire gli operai

più avanzati, tutti gli operai sinceramente anticapitalisti, che sviluppino il movimento dei Comitati di Lotta.

Portiamo avanti il processo di autonomia dai sindacati e collaborazionisti.

A. B.



segue da pag. 1

AUMENTARE LA VIGILANZA

gruppi trotskisti, anarchici e stonisti, si rivolgono a se' stessi, non solo per il fatto che queste linee errate presenti all'interno del movimento rivoluzionario, siano esse di destra che di sinistra, in ultima analisi fanno il gioco del revisionismo moderno, ma perché queste tendenze e deviazioni sono il frutto della degenerazione e del tradimento del gruppo dirigente togliattiano.

E' vero, che per un certo periodo tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 si è manifestata nelle file del movimento rivoluzionario una corrente borghese che portava avanti la tesi del superamento storico del Partito. Ma come detto, questo è stato, il frutto della trasformazione del P.C.I. da partito della classe operaia in partito borghese.

Oggi, grazie alla incessante lotta ideologica e politica condotta dagli autentici marxisti-leninisti in tutti questi anni e le sconfitte subite dalle idee e linee errate nella pratica concreta, l'esigenza di ricostruire un Partito autenticamente rivoluzionario che guidi il proletariato verso la rivoluzione socialista e l'instaurazione della dittatura del proletariato, si impone con forza, anche nella misura che la crisi generale dello imperialismo si acutizza e la classe operaia chiede di avanzare. Tutto ciò spaventa a morte i vari Berlinguer e soci, che in questo vedono un pericolo mortale.

Il richiamo alla lotta ferma, e calma a simo rigore che essi lanciano contro le «formazioni estremistiche», significa che intensificheranno nel prossimo futuro le loro manovre e si porranno sempre più in prima fila, in modo attivo, nella repressione degli elementi più combattivi dei lavoratori e delle lotte d'avanguardia.

La natura del partito revisionista e quella di un partito borghese al 100%, e come tale si muove, con tutti gli annessi e connessi (la sua stampa ha pagine intere di pubblicità pagata da Agnelli, bilanci bancari e inoltre riceve il finanziamento dello stato borghese).

Non si deve credere quindi, che i revisionisti moderni perché usano la parola «democrazia» in ciò che accade hanno le mani pulite o non c'entrano, al contrario sono invischiati sino al collo. Non vi è fatto che accada, che essi non se siano responsabili in modo diretto o indiretto, dalla instaurazione dell'economia di guerra, alla cosiddetta «strategia della tensione» e al tentativo di condurre il paese e nell'area del socialimperialismo.

Intensificare quindi, la vigilanza rivoluzionaria e prepararsi ad affrontare una dura e serrata lotta coi dirigenti revisionisti, integrandosi sempre più col movimento di massa dei lavoratori e lavorando costantemente per l'unità di tutti gli elementi sinceramente rivoluzionari, in particolare con la base del P.C.I. ingannata dal revisionismo moderno.

Portiamo avanti i nostri obiettivi!

A CHE SERVE L'ANNO SANTO

L'ideologia cristiana serve ai padroni; essa è sempre stata al servizio delle classi reazionarie: ieri del feudalesimo, oggi della borghesia.

In suo nome mille e mille misfatti sono stati compiuti e migliaia le forze e intellettuali assassinate, per impedire il progredire della scienza, che smascherava l'irrazionalismo di questa ideologia.

Cosa si nasconde dietro la manovra del cosiddetto «anno santo», per

i popoli ed il proletariato?

La degenerazione morale e spirituale della chiesa è un possente detonatore che straccia il tessuto ecclesiastico ed accentua le lotte intestine, sviluppando le tendenze centrifughe.

Il Vaticano in quanto potenza imperialista vede i suoi profitti seriamente in pericolo per le lotte dei popoli e del proletariato.

La linea programmatica formulata dalla «Popolunum progressio» è miseramente fallita. I popoli, infatti, si oppongono alla teoria che le risorse naturali appartengono a chi è in grado di sfruttarle.

(Di passaggio: a quale maestro si sono rifatti i nuovi zar del Cremlino?)

Ecco che il Vaticano rafforza le opere missionarie lì dove è ancora possibile mantenere i profitti ed al tempo stesso asservire i popoli all'imperialismo (Brasile, Taiwan, Birmania, Thailandia, India, Filippine).

La crisi generale dell'imperialismo e le pesanti sconfitte che quotidianamente subisce acutizzano le lotte intestine, giacché la potenza imperialista vaticana opera la sua azione di spoliazione, appoggiandosi alle potenze imperialiste più forti, attraverso la compartecipazione azionaria.

Si pone quindi la necessità della formulazione di un nuovo piano programmatico.

E' all'interno del piano di rafforzare ed estendere il dominio neocolonialista che il Vaticano porta avanti la politica dell'unità delle chiese (anglicana, protestante, ortodossa, ebraica, evangelisti).

Nel tentativo di risalire la china e presentarsi ai popoli forte e unita, e per concentrare i capitali delle altre chiese e per centralizzare le opere missionarie, strumento di penetrazione del capitale monopolistico vaticano e di asservi-

mento dei popoli all'imperialismo.

All'interno il Vaticano deve assolutamente coprirsi e darsi la veste di verginità e purezza, deve escogitare qualcosa per attirare su di sé l'attenzione per cui la formula dell'«anno santo» è un buon strumento. Prima esso era ogni cento anni, poi ogni cinquant'anni, ed infine ogni venticinque, in futuro...? All'interno il Vaticano non gode di un prestigio: diplomazie a basso rango si intrecciano nelle varie curie arcivescovili per la candidatura dei cardinali.

Nello stesso Vaticano brogli, scandali non si contano (brogli che don Franzoni conosceva benissimo, ed ha cercato di utilizzare per i propri fini...).

Con l'iniziativa del cosiddetto «anno santo» quindi si intende:

= dare fiato alle trombe stonate e rifarsi una veste di purezza e candore;

= rafforzare i legami neocolonialisti ed estendere i suoi profitti;

= porre all'attenzione l'ideologia cristiana oscurantista (ed i vari films esorcistici rientrano in questo piano!); rafforzare la sua struttura organizzativa capillare ed aiutare le varie borghesie imperialiste a far accettare ai popoli ed al proletariato la teoria del fare sacrifici (l'ideologia cristiana si presta a tal fine assai bene);

= portare avanti l'«unità» delle chiese;

= sanare le contraddizioni interne e recuperare il terreno perduto tra i cattolici.

In sintesi il cosiddetto «anno santo» è uno strumento propagandistico nel tentativo di rafforzare l'ideologia cristiana tra le masse,

portare avanti il processo di unità con altre chiese e rafforzare gli interessi imperialisti del Vaticano.

A. C.

ABBONATEVI ALLE RIVISTE CINESI

LA CINA

Paese	Valuta	una copia	un anno	due anni	tre anni
Italia	Lire	200	2000	3000	4000

un anno due anni tre anni

Rivista cinese (in francese)

PEKIN INFORMATION Lire 2400 3600 4800 (settimanale, spedizione aerea)

LA CHINE

(mensile) 2000 3000 4000

LA CHINE EN CONSTRUCTION

(mensile) 1700 2550 3400

LITTERATURE CHINOISE

(trimestrale) 800 1200 1600

Rivista cinese (in inglese)

CHINA'S FOREIGN TRADE 1760 3520 5280 (trimestrale)

Rivista cinese (in esperanto)

EL POPOLA ĈINIO 1300 1950 2600 (mensile)

Per abbonarvi alle riviste cinesi effettuate il versamento sul Conto Corrente Postale 3/53322 intestato a Linea Proletaria - Casella postale 1345 - MILANO

LA LOTTA DURA DEI LAVORATORI SI PONE CONTRO L'ALLEANZA DC-PCI

LE DIFFICOLTA' DELL' "UNITA' SINDACALE" RIFLETTONO LA CRISI DEL COMPROMESSO STORICO

(INTERVISTA RILASCIATA DAL RESPONSABILE DELLA COMMISSIONE OPERAIA NAZIONALE)

D. A che punto e' l'unita' sindacale?

Le lotte della classe operaia e delle larghe masse popolari hanno inferto duri colpi al compromesso storico che risente inoltre dell'acutizzarsi delle contraddizioni delle 2 superpotenze USA - URSS. Cio' ha fatto subire una battuta d'arresto all'unita' sindacale questo perche' le confederazioni sindacali sono le cinghie di trasmissione dei partiti borghesi, siano essi il partito revisionista, la democrazia cristiana, il partito socialista o gli altri partiti minori.

Quando Lama o Storti, portavoce dei settori legati al partito revisionista ed alla democrazia cristiana, accusano le componenti socialdemocratica e repubblicana della UIL, di impedire questa unificazione, noi vediamo che cio' non e' vero, in quanto essi rappresentano una minoranza esigua, sia nella confederazione che a livello dei quadri intermedi e di fabbrica, mentre non hanno una presenza fra le categorie piu' combattive, non a caso Benvenuto, dirigente della FLM, fa parte della componente socialista della UIL. Tutto cio' e' una dimostrazione lampante di cosa e' la pretesa "autonomia" dei sindacati dai partiti, cioe' un tentativo di recuperare il malcontento della classe operaia contro i partiti borghesi, incapaci di assolvere le funzioni che la cosiddetta "democrazia" borghese gli ha affidato.

In effetti partendo da una situazione che vede la classe operaia e le masse popolari stanche del parlamentarismo che hanno lungamente sperimentato, si ha il tentativo di accreditare delle strutture anche esse borghesi, cioe' i partiti parlamentari e i sindacati. Noi vediamo che lavoratori pur schifati da questo sistema parlamentare decadente e decrepito stanno nel sindacato considerando come il "meno peggio".

Questo non significa pero' che il sindacato gode la fiducia dei lavoratori, anzi al contrario, esso perde sempre piu' credibilita' e sempre meno riesce a controllare la volonta' e l'iniziativa di lotta della classe operaia e delle larghe masse popolari.

Se il sindacato puo' essere da molti, ancora visto come il "meno peggio", e' perche' non vi e' ancora un partito rivoluzionario che sappia unificare le lotte spontanee che sempre piu' spesso vaste masse lavoratrici ci conducono al di fuori dei sindacati collaborazionisti contro il sistema borghese.

D. Che prospettive ha l'unita' sindacale?

R. L'unita' sindacale non puo' venir realizzata in tempi definiti o comunque con le scadenze che si sono dati le varie confederazioni, ma e' un processo difficile nella sua attuazione, per questo legame che esiste coi partiti parlamentari, di cui sono cinghie di trasmissione.

La crisi che investe tutto il sistema capitalistico occidentale, senza via d'uscita e che tende ad acutizzarsi, unita all'acapacita' del proletariato di ricostruire il proprio partito rivoluzionario, di darsi strutture organizzative di massa e marciare verso la rivoluzione proletaria, condizionano il processo di unita' sindacale.

D. Diversi gruppi cosiddetti "extraparlamentari", tentano di accreditare, imbeccati dalla CGIL, che l'unita' sindacale, nonostante sia un compromesso con forze "arretrate", e' la risposta a qualsiasi tentativo reazionario, quale e' il punto di vista dell'organizzazione?

R. Molti di questi gruppi cosiddetti "extraparlamentari", diffondono queste voci.

Soprattutto sono diffuse da gruppi come Lotta Continua, Avanguardia Operaia ed anche dal gruppetto "Nuova Unita'".

Lotta Continua e Avanguardia Operaia fanno un parallelo della situazione italiana con quella cilena e tentano di accreditare l'unita' sindacale come un tentativo di impedire un colpo di stato militare, da parte di certi settori dell'esercito legati all'imperialismo americano, mentre d'altra parte, anche se con motivazioni diverse, il gruppetto "Nuova Unita'" giunge alle medesime conclusioni.

Va detto che le posizioni assunte da questi gruppi, in merito alla costruzione degli organismi di massa, sono diverse.

Lotta Continua, dapprima non ha mai parlato e poi chiarito un discorso sugli organismi di massa, identificandosi lo stesso gruppo come un organismo di massa.

Avanguardia Operaia che si e' piu' politicamente strutturata, ha dapprima tentato di costruire organismi autonomi, e poi sulla base della sua linea di tradimento, ha lanciato la parola d'ordine di confluire nel sindacato.

**ABBONATEVI
SOSTENETE
SOTTOSCRIVETE
linea
Proletaria**

Su di un concetto dobbiamo essere chiari, cioe' che la storia non si ripete, che la borghesia non ripete mai le stesse forme di oppressione che ha usato nel passato, che ormai sono smascherate e screditate.

Questi gruppi partono dal presupposto che cio' possa ripetersi ed in base a questo fatto indicano soluzioni adottate dalla classe operaia 50 anni fa, o che vorrebbero impedire gli errori commessi in Cile, dimostrandosi in cio' appendici del revisionismo moderno. Il problema centrale e' costituito dal tentativo della borghesia di mutare le forme di oppressione.

Rendendosi essa conto della situazione decrepita dal punto di vista politico, cerca di ristrutturarsi, di realizzare un processo di fascizzazione, che passa anche attraverso la fabbrica cioe' attraverso il sindacato, di controllare che le forme di lotta non acuiscono la crisi dei padroni, ma che essa sia pagata dai lavoratori: ad esempio imponendo scioperi che si aggiungono alla cassa integrazione, invece di puntare all'autoriduzione della produzione.

Cio' si realizza con l'imposizione di "vertenze generali" con l'obiettivo d'impedire che nelle varie fabbriche gli operai si organizzino autonomamente dai sindacati collaborazionisti.

La risposta che i bonzi sindacali cercano di dare e' nel dire che queste vertenze generali non possono essere condotte da organi-

smi di una fabbrica, ma da chi ha una struttura nazionale.

Un esempio tipico e' stata la lotta per l'autoriduzione.

Noi siamo favorevoli a che la classe operaia e le masse popolari attuino forme di lotta per combattere l'aumento del costo della vita, nel momento in cui si e' fatta dell'autoriduzione una vertenza generale, l'unica forza in grado di "garantirla" sono state le centrali sindacali collaborazioniste che trattano con l'ENEL, col governo, e che poi hanno svenduto gli interessi operai e cercato di affossare la spinta di lotta.

Così come per la contingenza che i sindacati mantengono in una prospettiva di vertenza nazionale. La nostra posizione e' che la contingenza si esplica in una richiesta di cinquantamila lire al mese, che non pagano ne' il governo ne' la confindustria, ma il padrone di ogni singola fabbrica, per cui e' questo ultimo il nemico con cui scontrarsi fino a raggiungere, sulla base della lotta, i nostri obiettivi.

La parola d'ordine che noi portiamo avanti e' la contrapposizione frontale fra operaio e padrone, operaio e direzione.

Obiettivo di questo processo di fascizzazione, imposta dal governo, da tutti i partiti parlamentari e dai sindacati collaborazionisti e' far si' che il padrone divenga un qualche cosa di non piu' definito, che la lotta di classe divenga anch'essa qualche cosa di aleatorio, che si parta dagli "interessi generali della nazione", dalla gravita' della crisi dei padroni che, sono colpiti direttamente dalla crisi delle due superpotenze accerchiate dalla lotta dei popoli.

D. Quale prospettiva indica l'Organizzazione alla classe operaia e alle masse popolari? R. Giunti allo stadio attuale della crisi che investe tutto il campo imperialista e social imperialista, alla classe operaia delle societa' a capitalismo decadente, non rimane che uno sbocco rivoluzionario, e come dice giustamente il compagno Mao Tsetung:

"O la rivoluzione impedisce la guerra, o la guerra fa scoppiare la rivoluzione".

Sulla base di questa lungimirante analisi della situazione di crisi della borghesia e del mondo capitalistico, il compito della classe operaia italiana e' quello di una lotta a fondo per l'abbattimento violento dello stato borghese.

Per realizzare questo compito la classe operaia deve ricostruire alcuni strumenti fondamentali.

In primo luogo la sua avanguardia il Partito marxista-leninista.

In secondo luogo gli organismi di massa, i Comitati di Lotta, in tutte le fabbriche, quartieri e scuole, autonomi dalla borghesia atti a portare la classe operaia e le masse popolari alla lotta rivoluzionaria.

Cio' che noi proponiamo e' di promuovere in ogni fabbrica la costruzione dei Comitati di Lotta, ed auspichiamo che essi realizzino un collegamento sul piano cittadino, provinciale, regionale e nazionale.

Siamo pienamente convinti che non bastino alcune lotte esemplari in alcune fabbriche.

Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non puo' venir eliminato in una o piu' fabbriche, ma e' un problema nazionale che investe tutta l'Italia dal Nord al Sud, pur con una specificita' di problemi fra il nord industrializzato, il sud ed alcune zone del nord, come le tre venezie cosiddette depresse.

E' fai so cio' che alcuni affermano, che in

queste zone del sud e di parte del nord e' possibile qualsiasi alleanza coi revisionisti e che bisogna lottare per una democrazia progressiva, negando la possibilita' di costruire organismi di massa autonomi. Noi sosteniamo la necessita' che anche in queste regioni l'esigenza sia di sviluppare in maniera autonoma, la giusta ribellione della classe operaia e delle masse popolari, come abbiamo visto a Napoli, dove gli operai hanno cacciato dalla piazza un dirigente nazionale del sindacato.

Noi del resto siamo contrari alla posizione sostenuta dai gruppi opportunisti e dalla CGIL sul fatto che Vanni e' stato cacciato da Napoli, perche' faceva parte della componente antiunitaria della UIL, perche' da Napoli sono stati cacciati a fischi..... e non solo, anche dirigenti della CGIL che si sono recati allo sciopero generale prima delle ferie nel '74.

Le lotte che avvengono nel sud e nel triveneto, sono lotte di vertice contro il sistema borghese e cio' e' facilmente comprensibile se si considera il supersfruttamento a cui la classe operaia e le masse popolari sono costrette in queste regioni, alla emigrazione nel Nord, nei paesi del Nord-Europa e negli altri continenti extraeuropei.

La crisi esistente in tutto l'occidente capitalistico sta determinando il ritorno in massa di questi emigrati, che gettati nella disoccupazione acutizzano sempre piu' le contraddizioni che spingono la borghesia in vicioli ciechi.

L'unica possibilita' per la borghesia di prolungare la sua sopravvivenza e' di coinvolgere la classe operaia e le masse popolari italiane nella logica imperialista e guerrafondaia, di far cessare la lotta di classe, di intensificare lo sfruttamento. Le borghesie europee e giapponesi subiscono la crisi del sistema imperialista e sono incapaci di opporsi all'egemonismo delle due superpotenze USA - URSS.

Noi consideriamo il 1975 un anno decisivo per la classe operaia italiana.

In quest'anno scadono i contratti nazionali, una grande stagione di lotte si apre.

La classe operaia, non deve perdere questa grande occasione per svincolarsi dal soffocante controllo del revisionismo modemo.

LINEA PROLETARIA

Direttore responsabile

Osvaldo Pease

Pubblicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 13-3-1970 al n. 109 e autorizzata come giornale murale con decreto in data 25-3-1970.
Tipografia PEMA - Milano

Redazione e amministrazione -
Via Lazzaretto 8 - Milano
Conto Corrente Postale 3/53328

Casella Postale 1345 - Milano
Abbonamenti

Italia..... 2.500
Simpatizzante..... 5.000
Sostenitore..... 10.000
Estero..... 4.000
Paesi extraeuropei..... 10.000

VIETNAM DEL SUD

Dura punizione alle truppe di Van Thieu

La popolazione e le Forze Armate Popolari di liberazione lottano vittoriosamente contro l'imperialismo USA e la cricca saigonese che violano sistematicamente gli accordi di Parigi.



Le forze armate di liberazione del Sud Vietnam stanno severamente punendo le truppe fantoccio saigonese che violano gli accordi di Parigi conducendo continue provocazioni, scorriere e bombardamenti verso i territori liberati.

L'azione delle forze armate popolari di liberazione trova l'incendiato appoggio del popolo azionario locale; significativo l'esempio di Phuoc Bin, dove migliaia di abitanti che si sono sollevati contro il potere di Van Thieu distruggono gli organi locali hanno contribuito alla liberazione della città.

Degli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam del Sud, che diviene ogni giorno più grave, responsabili sono l'imperialismo americano e l'amministrazione Van Thieu che lanciano una pietra, ritirano il braccio cercando di imbastire calunnie contro il governo della Repubblica Democratica del Vietnam per disorientare l'opinione pubblica americana, fa approvare dal Congresso un aumento degli aiuti militari USA al regime fantoccio di Saigon, e camuffare la violazione sistematica degli accordi di Parigi.

L'imperialismo americano e il suo regime fantoccio pretendono di provocare, distruggere, attaccare, uccidere a loro pi acimento e gridano quando il popolo del Vietnam del Sud e le sue forze armate puniscono i crimini dello imperialismo e dei suoi lacche. Questo è un vecchio metodo di tutti i reazionari, per coprire le loro aggressioni, rapine e intervenire negli affari interni degli altri paesi.

La presenza militare dell'imperialismo sul territorio vietnamita è un'aggressione, gli aiuti a Van Thieu sono un intervento negli affari interni del Vietnam e la presenza di navi da guerra USA a pochi chilometri dalle coste e indocinesi sono una minaccia ai popoli di tutto il sud-est asiatico. Il popolo del Vietnam del Sud, i popoli del sud-est asiatico, non si lasciano certo intimidire dall'imperialismo americano, essi reagiscono con la lotta rivoluzionaria alle minacce e alle provocazioni rispondendo colpo su colpo. Essi hanno imparato in decenni di lotta rivoluzionaria che bisogna contare essenzialmente e sulle proprie forze, reagire violentemente all'aggressione e non lasciarsi distrarre da promesse, illusioni e da false garanzie di pace, vengano esse dall'imperialismo o dai soci al imperialismo. La protezione che sia l'imperialismo che i soci al imperialismo offrono «disinteressatamente» nascondono l'inganno.

La realtà dimostra che la rivalità tra le 2 superpotenze si acutizza, che il «trattato di sicurezza in Asia» proposto dai socialisti imperialisti, tentativo di scalzare l'imperialismo USA e sostituirci ad esso nella rapina e dominazione, provoca reazioni da parte di Washington.

La pace nel sud-est asiatico non è il «trattato di sicurezza» social imperialista che può garantirla, ma la liberazione dei mari e degli oceani dalla presenza delle basi e delle navi da guerra delle due superpotenze, così come la distruzione di tutte le loro basi militari sui territori stranieri.

SI SVILUPPA LA LOTTA ARMATA IN TUTTA LA PALESTINA

Il 6 gennaio scorso, il portavoce militare del comando generale delle forze armate rivoluzionarie palestinesi, ha fornito un resoconto riguardante il 1974 dell'attività militare dei commandos contro le truppe sioniste nei territori occupati.

I 396 attacchi contro le truppe israeliane hanno dato degli importanti successi.

Le installazioni militari sioniste di Naaria, Malot, Samiz e Yitta sono state colpite, così come le posizioni fortificate e i sistemi di sicurezza nemici situati nelle regioni vitali di Gerusalemme e Tel Aviv.

I commandos palestinesi hanno ef-

fettuato ai tresì delle operazioni importanti contro i installazioni militari israeliane come ad esempio quelle del porto di Haifa, dei suoi depositi di carburante e l'incendio di una fabbrica militare.

Queste azioni militari accompagnate dalla ribellione sempre più consistente delle masse popolari dei territori occupati, hanno causato ingenti perdite di uomini e materiale al nemico e incidono notevolmente sul morale dei sionisti che non si sentono più sicuri nella terra che hanno occupato, terra che ha cessato di essere per loro un paradiso.

GIRI DALLA PRIMA PAGINA

FIAT

ve contrapporre l'operaio qualificato a quello non qualificato? E ancora quando si dividono i contratti, come quello dei metalmeccanici in 3 parti: statali, privati e piccole fabbriche, vuol dire unire la classe operaia?

No, vuol dire dividere la classe operaia. I dirigenti revisionisti e sindacali manovrano e lavorano contro l'unità della classe operaia.

Se Agnelli ha potuto colpire sia gli operai della FIAT, ma soprattutto quelli delle piccole e medie fabbriche, è stato grazie alla politica borghese del sindacato che non solo non ha chiamato la classe operaia della FIAT a una lotta unitaria con i lavoratori delle fabbriche piccole e medie torinesi e con questa lotta impedire che Agnelli e gli altri padroni attuassero i loro piani repressivi; ma ha portato avanti la tesi che la classe operaia deve fare sacrifici per aiutare la borghesia monopolistica a superare la crisi del sistema imperialista e accettare passivamente l'economia di guerra. Inoltre la politica sindacale è stata consapevole e partecipe a tutte le misure repressive e liberticide dell'apparato statale e collaboratrice nell'applicazione di leggi antiooperaie.

I lavoratori della FIAT, delle altre fabbriche, devono respingere i prossimi ricorsi padronali alla cassa integrazione, ma per respingere la cassa integrazione, i licenziamenti, l'intensificazione dello sfruttamento, per un'unità maggiore, la classe operaia deve sbarazzarsi dei vertici sindacali asserviti ai padroni e organizzarsi autonomamente nei Comitati di Lotta, per questo occorre determinazione e consapevolezza che i sindacati attuali non sono più quelli che nel passato hanno anche lottato per gli interessi dei lavoratori, oggi sono un «ministero» ombra del governo italiano allo scopo di imbroglare la classe operaia.

La classe operaia è forte, è armata di una gran volontà di lotta e non è disposta ad essere carne da cannone e oggetto di sfruttamento bestiale.

Il proletariato italiano ha una lunga esperienza di lotta e chiede di avanzare. Gli autentici marxisti-leninisti, i sin cieri rivoluzionari, i compagni rivoluzionari di base del PCI ingannati dai dirigenti revisionisti e i lavoratori più combattivi si devono unire per rispondere alle esigenze della lotta di classe, ridare alla classe operaia il Partito rivoluzionario che la guidi verso la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato.

ABORTO

la vita in interventi attuati con mezzi di fortuna e in ambienti antigiuridici, ecc.

La borghesia monopolistica italiana ha reagito rabbiosamente all'iniziativa di medici democratici di aprire a Firenze una clinica attrezzata per assicurare le migliori condizioni sanitarie e la quasi gratuità di intervento alle donne costrette ad abortire.

Non solo ha arrestato brutalmente i medici responsabili di questo giusto atto di disobbedienza civile, ma è arrivata ad incarcerare secondo un metodo tipicamente fascista il segretario del partito radicale Spacaccia, colpevole di essersi schierato a difesa

dell'iniziativa.

I revisionisti del PCI, che nel loro duetto con la DC, hanno sempre detto che l'aborto era un problema non urgente ed importante, hanno attivamente cooperato allo assassinio e all'oppressione delle lavoratrici italiane.

La loro opposizione tenace alla attuazione di una tutela sanitaria gratuita ed effettiva delle lavoratrici dimostra la loro visione inte-

gralmente borghese della donna nella nostra società.

Le operaie, le lavoratrici, le donne del nostro paese traggano insegnamento da questa lotta, imparando a distinguere bene gli amici dai nemici!

I medici democratici e Spacaccia devono essere immediatamente scarcerati!

Tutela gratuita della salute delle lavoratrici italiane!

I popoli etiopico ed eritreo vinceranno!

SI FA PIU' ACUTA LA RIVALITA' TRA LE DUE SUPERPOTENZE NEL MAR ROSSO

I recenti avvenimenti in Etiopia, dimostrano come nei fatti sia lo imperialismo e il social imperialismo, che ai ferri corti si stanno contendendo l'egemonia

in questa zona del mondo. L'Etiopia e l'Eritrea rappresentano non solo un terreno per la rapina delle materie prime e uno sbocco per i propri prodotti, ma anche un importante punto strategico che permette a chi li detiene di controllare una vasta area che comprende, oltre al mar Rosso (e quindi la zona di accesso al canale di Suez), anche una vasta zona che comprende i paesi arabi produttori di petrolio, e l'Oceano Indiano.

In questa disputa, il social imperialismo sovietico cerca di scalzare gli americani dall'Etiopia, e cerca di stipulare accordi (inequali) di ogni tipo; per il momento ha concluso un importante accordo culturale col governo etiopico per la fornitura all'Etiopia di programmi radio e televisivi.

Sul piano interno, il governo etiopico, incalzato dalle lotte delle masse, ha intrapreso una serie di trasformazioni politiche economiche; sebbene esse vengano presentate come socialiste come primi passi verso un'Etiopia democratica e socialista, in realtà non risolvono i reali problemi delle masse popolari, ma rappresentano una copertura al nuovo regime militare, garante degli interessi delle classi dominanti.

Queste trasformazioni, come alcune nazionalizzazioni di banche e imprese private (banco di Roma e banco di Napoli)

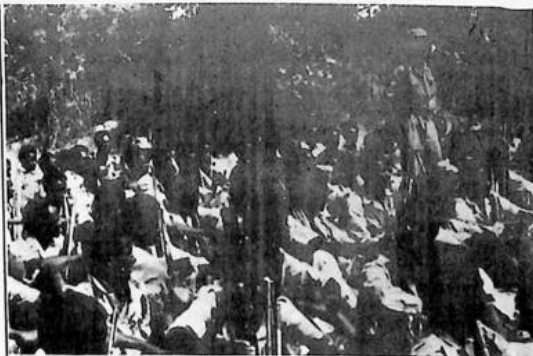
che i militari hanno dovuto fare, sono state imposte dalla lotta del le masse popolari contro la dominazione straniera.

L'imperialismo americano che ha notevolmente interessi economici e una importante base militare in Eritrea, è costretto a subire le pressioni del social imperialismo.

La corsa frenetica delle due superpotenze nell'accaparrarsi basi militari ovunque (ultimamente l'imperialismo americano è accaparrato 2 isole nel Golfo Persico), è quindi una delle cause della estrema tensione nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano.

In questa situazione il governo etiopico incontra comunque sul piano interno sempre maggiori difficoltà. Queste sono determinate dalla lotta del popolo etiopico e dalla lotta del popolo eritreo per la propria indipendenza. La lotta si estende e sempre più vaste zone sono liberate, e a nulla sono valse, da una parte le barbare repressioni e intimidazioni che i militari etiopici stanno conducendo contro la popolazione eritrea sfociate con l'assassinio di numerosi patrioti eritrei e dall'altra le demagogiche richieste per una «mediazione negoziata».

Quantunque le 2 superpotenze, si diano un gran da fare per gettare il mondo intero nel caos e nella guerra imperialista, le lotte di liberazione nazionale non danno tregua. Esse insieme alle lotte del proletariato e delle masse popolari dei paesi capitalisti, stanno gettando le 2 superpotenze e tutti i reazionari nella disfatta più completa.



Una formazione di combattenti partigiani eritrei.